

## Un rinnovato impegno per la “nuova Magna Grecia”

Il lucido intervento di Franco Mattia sull'incendio di Metaponto, pubblicato ieri sulle pagine de “L'Altravoce – Quotidiano della Basilicata”, ed il suo appello finale ad “aprire una nuova stagione sul fronte ambientale ed urbanistico”, ritrovando “unità d'intenti, ed impegno rinnovato, ai diversi livelli istituzionali”, meritano di essere ripresi e messi a punto sotto il profilo urbanistico.

In effetti, sulla triste vicenda di Metaponto (incendio, ma non solo), la madre di tutti i problemi sta nel non essere riusciti a realizzare (negli anni '50-'60), quando c'erano prestigiose energie intellettuali sul campo (da Dinu Adamesteanu che stava riportando alla luce la “Magna Grecia” antica, ad Alberto Lacava che ne stava disegnando l'urbanistica contemporanea), un “modello” di organizzazione del turismo balneare dell'intera piana jonica, che si integrasse al retrostante “miracolo” ambientale, insediativo ed agricolo/produttivo della Riforma Fondiaria, anche sotto il profilo dell'immaginazione culturale/urbanistica/imprenditoriale: una “nuova Magna Grecia”.

Ci provò la Regione Basilicata a fine anni '70, con il “progetto Jonio-Europa” e relativo “PTC del Metapontino” (Assessore Viti), ma con scarsa fortuna.

Prevalsero le singole etnie locali, che preferirono avventurarsi in una gestione localistica della risorsa costiera, sognando (non avendone il background demografico ed imprenditoriale) ciascuno una sua piccola “riviera romagnola” trapiantata al Sud.

Ciascun Comune delle terrazze collinari interne, programmò una sua “filiazione” turistica a mare, di varia tipologia e qualità, con forti presenze di seconde case, più o meno organizzate in “villaggi”.

La fascia costiera fu così sottoposta ad una massiccia e scoordinata iniziativa di pianificazione urbanistica per “nuclei” e “villaggi” ciascuno rispondente alle politiche urbanistiche della città-madre retrostante, spesso concorrenziali e che non comunicavano tra loro.

Furono pianificati insediamenti per circa: 1.700 ha di territorio costiero, 7.000.000 mc. edificabili, e 80.000 posti letto turistici, attuati poi (nell'arco di 50 anni) per quasi un terzo. (dati dal “Documento Preliminare al PSC della Provincia di Matera” - 2010):

si programmava praticamente il raddoppio delle superfici urbanizzate delle città-madri collinari!

I risultati di questa politica urbanistica li raccogliamo oggi: insediamenti turistici sovradimensionati e scoordinati, che si condizionano l'un-l'altro (cfr.: porti turistici ed arretramenti della costa), autoreferenziali, e senza alcun rapporto tra loro e con l'equilibrio ambientale della fascia costiera, la sua storia, e con le stesse città-madre (con i propri equilibri di bilancio).

Risultato (tranne alcune eccezioni, tra cui Policoro): degrado incipiente per insufficienze gestionali (ed incapienze di bilancio), marcata “stagionalità” dell'utilizzo, da cui un senso di provvisorietà e/o malinconico abbandono.

Si salvò solo (più o meno) il principio di tutela ed intangibilità insediativa di “duna e fascia di rimboschimento retrostante”, per effetto delle Direttive Regionali, del PTPM, ed infine

delle ZSC europee; ma, oggi, a Metaponto è saltata e si è incenerita anche quella, con forti rischi per i malcapitati “ospiti”, e conseguente ampia risonanza mediatica nazionale! Diviene quindi assai importante e necessario dare oggi, all’opinione pubblica nazionale, un preciso segnale che, oltre a rafforzare i sistemi di prevenzione e sicurezza (incendi, alluvioni, ecc.), e “risarcire i danni” strutturali patiti dai gestori, si intende affrontare alla radice la questione della fruizione sicura, ricca e gratificante degli arenili metapontini.

E’ giunto oggi il momento di onorare quell’impegno invocato da Mattia: la Regione Basilicata deve assumere l’iniziativa, e dare corso alla redazione del PTC (intercomunale) della fascia jonica; unica iniziativa che può in qualche modo rammendare gli strappi, gli errori e le amnesie del recente passato, e portarli ad una nuova sintesi che ne rilanci l’attrattività turistico-culturale ed ambientale.

L’attuale “conurbazione” turistica metapontina pone in effetti seri problemi di assetto territoriale, che vanno dalla “sostenibilità ambientale” (impatto sul sistema naturalistico/ambientale costiero: arenile-duna-fascia boscata); alla “sostenibilità infrastrutturale” (anche ecologica ed energetica); alla “sostenibilità insediativa” (dimensioni dei nuclei e loro relazioni urbanistiche e funzionali con il sistema dei paesi storici delle colline retrostanti).

Obiettivo: integrare l’attrattività funzionale di questa “conurbazione”, ed il suo valore aggiunto socio-economico, all’organizzazione urbana della fascia costiera jonica (e centri collinari retrostanti), e del suo territorio provinciale.

Dando il rilievo che merita al valore aggiunto culturale che le viene dall’essere comunque “Magna Grecia”: integrando pertanto in questa riorganizzazione insediativa quel “Progetto Magna Grecia” (già avviato dalla Giunta Regionale), che potrebbe assumere un ruolo strategico d’indirizzo delle azioni di valorizzazione integrata delle risorse della costa, che ha tutte le caratteristiche per divenire, appunto, la “Nuova Magna Grecia”: “brand” unitario che ne potrebbe connotare una nuova stagione di “qualità” e “sostenibilità”, rilanciandone l’attrattività internazionale.

Matera, 16/07/2025

Lorenzo Rota  
Presidente INU/Basilicata